Anno IX - N. 3032 — Trieste, Lunedì 28 Aprile 1890 (Edizione del mattino) — Anno IX - N. 3032

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA**, nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati a 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. — *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

L'Italia in Africa. ROMA 27 (N) La *Tribuna* publica una lettera da Massaua in data 14 corr. nella quale il corrispondente narra un colloquio avuto con Mesciascià. Questi si dichiarò contento delle accoglienze fattegli dal generale Orero. Disse che i francesi residenti allo Scioa raccolgono i giornali italiani contenenti articoli irridenti a Menelik e li mandano al sovrano abissino, ma Menelik non presta loro fede, perchè gl'italiani si mostrarono sempre buoni, mentre i francesi sono superbi e sprezzanti. Assicurò che Menelik tornerà nel Tigrè; lo ha promesso e Menelik non manca mai di parola. Mesciascià crede che si avrà la pace nel Tigrè, se invece di mandarvi cartucce, vi si manderanno aratri. Crede che la sottomissione di ras Mangascià non sia sincera, ma sicura. Disse essere un fatto nuovo che siansi fatte concessioni di territorio all'Italia; soggiunse: „E' inutile allargare i confini sino al Mareb, essendo quella provincia, come vostra, amministrata da me. Re Menelik non vedrebbe la cosa di buon occhio e non è questo il momento di creare diffidenze."

Per Aurelio Saffi. ROMA 27. Oggi al teatro Manzoni, Fratti commemorò Aurelio Saffi.

PARIGI 27 (N) Iersera alla Lega franco-italiana si commemorò Aurelio Saffi, presenti circa 200 persone. Douville, Maillefeu, Ragueni e Hubard inneggiarono all'unione latina. Zorilla rispose inneggiando alla Francia. S' inviarono telegrammi a Cavallotti, Pianciani, Menotti Garibaldi ed Imbriani, affermando la fede nell'avvenire della Francia e dell'Italia unite.

I moti operai e il 1.o di maggio. SPANDAU 27. (B) Gli opifici militari annunziano il licenziamento a quegli operai che senza permesso si astenessero dal lavoro al 1.° di maggio.

PRIVOZ 27. (B) In tutto il territorio dello sciopero regnano condizioni normali. Per quanto è prevedibile, l'ordine non verrà più turbato.

LEOPOLI 27. (B) Notizie da Biala descrivono più tranquilla la situazione, al che contribuì essenzialmente la revoca dello accordo concluso tra i fabricanti rispetto alla festa operaia del 1.° di maggio.

Una condanna per spionaggio. NIZZA 27 (B) Il Tribunale correzionale condannò il cittadino italiano Contin per spionaggio a 7 anni di carcere e ad un'ammenda di 5000 franchi.

Elezioni della Senna. PARIGI 27. (N) Alle odierne elezioni municipali c'è stato poco concorso. Non fu segnalato alcun disordine. Senza dubio vi saranno appena 30 elezioni definitive sopra 88.

Stanley. LONDRA 27. (B) Stanley è partito per Sandrigham per visitarvi il principe di Galles.

Il ritorno di Carnot. PARIGI 27. (B) Carnot è ritornato stamane.

Per il matrimonio dell'arciduchessa Valeria. LEOPOLI 27 (B) Il Consiglio comunale nominò una commissione speciale incaricata di proporre le manifestazioni patriotiche da farsi per il matrimonio dell'arciduchessa Maria Valeria.

RECENTISSIME.

Guglielmo e le scuole medie. BERLINO 26. Parlasi dell'imminente publicazione di un rescritto imperiale al ministro prussiano dell'istruzione. Il rescritto ordinerebbe un'inchiesta sull' insegnamento secondario. Tre quesiti, sopratutto, ne formerebbero argomento: 1° se i licenziati degl'Istituti tecnici debbano ammettersi in tutte le facoltà universitarie, mentre finora possono essere ammessi soltanto nei politecnici e nelle scuole di lingue moderne — 2° se gl'Istituti tecnici debbano autorizzarsi a rilasciare certificati di abilitazione al volontariato di un anno, che ora soltanto le scuole classiche possono conferire — 3° finalmente, se l'insegnamento del greco nei licei ginnasiali debba dichiararsi obligatorio soltanto pei futuri studenti di filologia. L'imperatore propenderebbe a dare a tutti e tre i quesiti una risposta affermativa e vorrebbe applicare a tutti gl'istituti i principii pedagogici che enunciò riguardo ai collegi militari.

Boulanger alla vigilia della guerra. PARIGI 26. I decreti che Boulanger aveva preparati per la vigilia dell'affare Schnaebele, erano i seguenti: 1. Le donne e i bimbi di coloro che partivano alla guerra restavano a carico della Republica. — 2. Lo Stato requisiva tutto il numerario disponibile non solo nelle casse publiche, ma anche in tutte le banche. — 3. Si organizzavano delle Corti marziali miste destinate a reprimere col sangue qualunque ribellione.

Il colonnello Schmidt. PIETROBURGO 26. Il colonnello Schmidt, oriundo tedesco, accusato di aver venduto i piani della fortezza di Kronstadt, non è stato ancora condannato. Il codice russo non commina però per simili reati la pena di morte, bensì la deportazione a dimora perpetua nelle più lontane regioni della Siberia.

La signora Zebrikowa. PIETROBURGO 26. Risulta ora che la signora Zebrikowa non è punto l'autrice della famosa lettera allo czar. Per suo incarico furono comperate le copie ancor rimanenti d'un opuscolo anonimo publicato qualche tempo fa a Ginevra e furono trasportate a Pietroburgo, dove la signora vi appose la sua firma con un timbro di cautciu e rimise quindi le copie alle redazioni de' giornali.

Doppio omicidio e suicidio. PARIGI 27. Telegrafano da Besançon 26: Nel vicino paese di Gambien abita certo Macari, italiano. Egli voleva sposare la figlia d' un ricco possidente, della quale era innamoratissimo. Il padre non voleva assolutamente dare la figlia in moglie al Macari. Questi la domandò più volte, ma sempre ne ebbe un rifiuto. Ieri andò nuovamente dal vecchio per domandargli ancora una volta la mano della ragazza. Il padre oppose un energico rifiuto. Allora il Macari, tratto di saccoccia un pugnale, si slanciò contro il padre e lo colpì con parecchie pugnalate. Alle grida della vittima accorse la figlia. Il Macari afferrò l'amante e, trascinatala nel giardino, la gettò nel lago. Poi precipitò anche lui nell'aqua. Il padre è morto. I due giovani furono estratti cadaveri dal lago.

Vuoto di cassa. PISTOIA 26. Si assicura che in seguito alla morte improvvisa di Egidio Masi, cassiere del Monte di Pietà, si verificò un vuoto di cassa di settantamila lire. Si dice che il ragioniere non sia estraneo al vuoto. Intanto fu ordinata una inchiesta.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo quarto — Leva il sole ore 4.59, tram. ore 6.58. — Oggi: S. Vitale — Domani: S. Pietro M. Term. C. ore 7 ant., 15.2 2 pom. 14.2 Alt. bar. 750.6. Alta marea 4.55 ant., 6.27 p. Bassa marea: 0.30 ant., 11.28 p.

Pel monumento a Dante Alighieri. L'*Alto Adige* di Trento publica una lettera diretta da Ruggero Bonghi all' on. Dordi, presidente del Comitato per il monumento a Dante in Trento. La lettera dice fra altro:

„Mi reco a onore di parteciparLe la deliberazione presa nel primo Congresso della Società Dante Alighieri riguardo al monumento che si erige in Trento alla memoria del grande poeta.

„Noi siamo sicuri che molti in Italia vorranno associarsi alla nobile iniziativa del Comitato di cui Ella è presidente. E' singolare, ma è altresì di grande e chiaro significato, che la gloria e l' ammirazione di Dante rivivano più gagliarde nei cuori italiani ogni volta che un sentimento nazionale più vivido si riaccende in essi. Egli è come fiaccola, che non cessa mai di splendere davanti all' Italia nelle ore tenebrose sue; e vince ogni altra luce, quando di altre luci intellettuali e civili s' illumina il paese".

Enrico Panzacchi. Tutti lo sanno, dunque, Enrico Panzacchi, questa bella e simpaticissima figura di letterato, di professore, di poeta, di critico, terrà venerdì a sera nella sala della nostra Società Filarmonico-Dramatica una publica conferenza sul tema: *Gli albòri dell' arte in Toscana.*

Le nostre belle lettrici sanno chi sia il Panzacchi poeta, sanno chi sia il Panzacchi novellatore. Esse hanno letto quel *Piccolo Romanziere* che, non parrebbe, è un libro di romanze per musica, ed a proposito del quale il più grande critico d'Italia Giosuè Carducci scriveva, tra altro, lodandolo altamente: „E' tempo che la lirica o la melica più propriamente popolari si tolgano di mano agli spropositanti; è tempo che tutte le nobili arti congiurino alla produzione del bello intero, compito, umano."

Le nostre signore hanno letto, palpitando, il volume *Lyrica*, cioè un libro di versi tutto profumo, tutto soavità e dolcezza, hanno letto le *Novelle* e il libro di bozzetti *Infedeltà*, originale ed artistico, e per poco che abbiano la consuetudine di tenersi al corrente del movimento giornalistico-letterario d'Italia, sapranno che e nel *Fanfulla della domenica* di Ferdinando Martini, divenuto qualche anno più tardi *La domenica letteraria*, e in quella splendida *Cronaca Bizantina* che usciva a Roma nel 1882, edita dal Sommaruga, la firma di Enrico Panzacchi appariva molto spesso appiedi di qualche articolo di critica o di qualche bozzetto delizioso o di qualche dolce poesia, ed il nome del valentissimo letterato bolognese era in buona compagnia sempre: accanto a quelli del Carducci, dello Stecchetti, del Chiarini, del Rapisardi, del Rovetta, del D'Annunzio e di altri chiarissimi ingegni d'Italia.

Nel 1884 il Panzacchi fu chiamato a Roma a dirigere il *Nabab*, un giornale brillantissimo, ma che, fondato su base troppo grandiosa, finì in breve tempo; attualmente, vale a dire da quattro mesi a questa parte, è direttore del *Capitan Fracassa* dove publica di tratto in tratto qualche articolo di arte, e scrive pure nell'ottimo periodico *Lettere ed arti* di Bologna.

Ma alle lettrici nostre che hanno diritto di essere curiose ed anche un pochino indiscrete sempre, tutto ciò non basterà e verranno loro sul labro, è da scommettere, queste domande maliziose: Quanti anni ha il Panzacchi? Come fece i primi passi: E' giovane, bello, elegante? E' biondo o bruno, alto o piccino, ha voce simpatica?

Ecco qui: il Panzacchi è nato nel 1841 e nella sua patria, Bologna, studiò e nel 1865 prese la laurea. Nel 1871 diresse la *Rivista Bolognese* e si fece conoscere subito nel mondo letterario per un eruditissimo e profondo *Saggio sopra Galileo.*

Le *Lyrica* raggiunsero la terza edizione ed alcune poesie del volume fra cui una *A Pio Nono* vennero tradotte in tedesco dal prof. Giulio Schwarz.

In quanto al suo esteriore, Enrico Panzacchi è un bell'uomo, alto, elegante, un po' panciuto, che non cela la incipiente canizie dei suoi quarantanove anni; porta mustacchi nero-grigi, occhi neri mobili, intelligentissimi; in fatto di abbigliamento non è punto, come altri letterati, un democratico arrabbiato e non reputa che per essere uomini celebri convenga andar laceri e sporchi; tutt'altro: Enrico Panzacchi ha anzi nel vestito, come nel portamento, come nei modi, come nella voce, simpatica, insinuante, dalla pronuncia un po' larga — l'impronta dello *chic* più genuino. E questa espressione di aristocratica finezza si rivela anche in tutti i suoi scritti.

Il Panzacchi non è solo un elegante incorreggibile perchè entra a teatro a rappresentazione incominciata, ma è elegante nella dizione, nella espressione, nello stile, nel pensiero.

E' versatissimo in musica, e critico molto intelligente di pittura, di poesia, di dramatica. Ma la critica storico-letteraria è forse il genere in cui supera tutte le altre sue attitudini artistiche.

Come conferenziere ha il fascino della sua voce, la facilità dell'eloquio, la finezza dell'intuito: non è un parlatore per il publico grosso, ma bisogna porre attenzione alla sua parola e seguire attentamente il filo del suo pensiero per apprezzarne la peregrina concettosità. Colorisce molto ciò che dice e gesticola molto con le braccia, come battendo il tempo. Ha l' espressione franca, robusta, esattamente propria.

La sua conferenza di venerdì a sera desterà certamente nel publico triestino il più grande interesse, ed il Panzacchi non potrà non avere a Trieste quelle festosissime accoglienze che sono un omaggio equamente dovuto alla superiorità del suo ingegno.

Associazione italiana di Beneficenza. Questo simpatico sodalizio tenne ieri al meriggio, nella sala della Minerva, il suo annuale congresso, presente anche il console generale d' Italia, sig. Giulio cav. Malmusi.

Il presidente cav. Pellegrini, aperto con le solite forme il congresso e comunicato un telegramma con il quale il cav. Vivante scusa la sua assenza, presenta alla assemblea il regio console generale italiano cav. Malmusi, che, appena arrivato in questa sua nuova sede, volle non solo essere inscritto quale socio perpetuo dell' Associazione, ma con il più vivo interesse desiderò di essere informato sulle condizioni del sodalizio e fece sì che il ministro degli esteri a Roma assegnasse il sussidio annuo di lire 3000. La Direzione propone al congresso di acclamare il console Malmusi presidente onorario dell' Associazione.

Votata ad unanimità questa proposta, il signor console si alza e prega il presidente di ringraziare l' assemblea a nome suo.

Il presidente comunica quindi il definitivo ritiro del comm. Homero. Accenna alla sua proficua opera dedicata per ben 22 anni all'Associazione e propone d' inviare al dimissionario un saluto e un voto di riconoscenza.

L' assemblea assorge unanime.

Il sig. cav. Tanzi legge la relazione sull' operosità sociale nell' anno ora decorso. Comincia con un mesto cenno della morte del principe Amedeo duca d'Aosta e della partecipazione dell'Associazione al lutto ed alle onoranze funebri. In quell' incontro furono raccolti, in elargizioni, f. 2555.79.

Il relatore fa seguire un' esposizione finanziaria. Oltre alle somme erogate in beneficenze dai vari fondi, rileviamo che la Associazione distribuì 34,000 zuppe, 490 paia di stivali, più molti capi di vestiario.

Il bilancio si chiude con una deficenza di circa f. 1000; il capitale sociale ammonta a f. 139,537.76.

Il cav. Tanzi constata che le entrate sicure, anche aggiunte a quelle presumibili ogni anno, non bastano e che conviene quindi provedere ad aumentarle. Accenna alla ferma fiducia che, grazie all' interessamento del sig. console generale, il governo italiano accrescerà il suo sussidio annuo.

Il relatore ringrazia poi, oltre ai soci e oblatori, i dottori Merli, Marina e V. Tedeschi per le loro proficue prestazioni, poi il Lloyd a.-u., la Società della Ferrovia Meridionale.

Accennato ad alcune modificazioni dello Statuto sociale, il relatore comunica che il comm. Durando, prima di partire da Trieste, rimetteva alla Direzione l' importo di lire 1400 pervenutogli da tre oblatori a favore del futuro pio stabilimento, di cui non è ancora fissato il carattere.

Finalmente il relatore parla dell' ultimo concerto, che fruttò f. 6648.41, e si profonde in lodi e ringraziamenti agli artisti e a tutte le altre persone che cooperarono disinteressatamente al buon esito del concerto. Dice che la immensa folla accorsa a quella festa di beneficenza si deve spiegare, oltre che con l' attrattiva del programma, anche con la somma cortesia di questa cittadinanza verso l'Associazione, cortesia della quale, dice, conserveremo gratitudine indelebile.

Chiude con un ringraziamento alla stampa cittadina, specialmente ai giornali *L'Indipendente* e *Il Piccolo.*

Approvato il bilancio, il congresso, a proposta dell' avv. Calabi, vota un ringraziamento alla Direzione, ed a proposta di un altro socio, un ringraziamento speciale al cassiere, il quale, ringraziando, crede non fosse d' uopo di ricordare le sue prestazioni.

Si approvano quindi due modificazioni allo Statuto, l' una risguardante la nomina dei tre revisori per il bilancio successivo, e la data per il congresso annuale in aprile, l' altra concernente l' approvazione del bilancio stesso.

Dopo qualche discussione la Direzione s'indusse a ritirare una terza proposta di modificazione tendente a non ammettere al congresso annuale ordinario i soci che non appartenessero almeno da un intero semestre all'Associazione.

Si passò infine alle nomine. A direttori riuscirono eletti su 85 votanti: marchese Guido Guiccioli con voti 81, cav. Giacomo Fano con voti 80, cav. dott. G. Fabris con voti 80 e cav. Fort. Vivante con voti 63, a Revisori del futuro bilancio i signori Em. Coen con voti 63, Zuculin con voti 62 e A. Merli con voti 61.

Il console cav. Malmusi si trattenne fino alla proclamazione degli eletti.

La festa di ieri. Nella mattina il Corso fu il ritrovo generale, e quando nelle varie chiese terminarono gli uffici divini, una vezzosa sfilata di signore e signorine, dalle vie di S. Antonio e S. Sebastiano, si riversava sul Corso ad ingrossare il numero già considerevole di passeggianti.

Stabilitosi definitivamente il tempo sereno, il pomeriggio fu più animato ancora. A Sant' Andrea c'era in carrozza ed a piedi la parte più elegante del publico; una vaghezza di colori, una varietá di tolette davvero ammirevole: tutte le tinte possibili, tutte le gradazioni che la fantasia può imaginare, e una esuberanza di cappellini grandi grandi, di pizzo o di paglia, neri o bianchi, ma tutti ricchi di fiori, anzi qualcuno carico addirittura. Del resto la moda ha colto nel segno, nulla di più grazioso sul capo di una bella donnina o sulle brune chiome di una fanciulla che il più bello e raggiante simbolo della giovinezza, nulla tanto vagamente può adornare quanto un fiore e può solo stare in armonia con un amabile sorriso e con uno sguardo seducente. Negli abiti, non ancora del tutto spiegata la vera intonazione dell'estate, molta semplicità, molta esilità, molta diminuzione... in ciò che vi era di troppo, e che rimarrà uno tra i più *gonfi* ricordi dell'epoca.

Anche a Barcola grande folla di gente lungo la via di Miramar, molti equipaggi, grande affluenza nei tramway.

Animazione parecchia anche al Cacciatore, discreto concorso ad Opicina e nelle varie contrade del territorio, meta di allegre scampagnate, con relativo inaffiamento d'ugola.

— Le gite per mare riuscirono brillanti: per Isola partirono col *Risano* 145 persone, per Miramar con l' *Istriano* 108.

Unione Ginnastica. *Sior Todaro brontolon* personificato da Luigi Covi che ne è notoriamente uno dei più diligenti e scrupolosi interpreti, sceglie dunque stassera il teatro della Palestra a campo dei suoi *radeghi*, della sua selvaticità, della sua spilorceria. Ceirano, l'impareggiabile *mamo* che assieme al Covi ed alla Zanon-Paladini formava la tipica triade della vecchia compagnia Moro-Lin, ritorna, per l'occasione, alla scena, e vi ritorna Beppe Ullmann, dopo parecchi anni di assenza.

Sarà, insomma, un *brontolon* simpaticissimo nel suo assieme, e tale da chiamare più gente di quanto possa attrarne la persona più cortese del mondo.

La fine del mondo. Dunque stavolta proprio ci siamo! E' inutile illudersi! bisogna rassegnarsi a far fagotto... *in corpore*, senza aver la briga nemmeno di far testamento, perchè tanto non resterà un cane cui lasciare il proprio avere. Però la cosa non sarà tanto imminente. Figuratevi: abbiamo 110 anni di tempo.

UN AMORE SELVAGGIO
Romanzo ridotto dall' inglese. (46)

Dietro venivano cinque o sei contadini, attratti al Ray dalle promesse della signora De-Witt di far loro avere a buon prezzo qualche bella pecora o una vacca.

Quando la carretta col suo contenuto e coloro che la seguivano furono giunti al Ray, il cavallo venne staccato ed il veicolo posto presso ad un fienile colle stanghe sprofondate nel fieno affinchè stesse piano e potesse servire da palco al gridatore.

— Andiamo, innanzi tutto, a fare la nostra scelta - disse il sagrestano. - Abbiamo da prelevare venti sterline per il debito e venti franchi per i miei onorari. Che cosa c' è da vendere qui?

— Aspettate un momento - disse un mercante di bestiame; - voi andate troppo in fretta. Bisogna, prima di tutto, che la vecchia signora domandi il suo denaro,

— Stavo per farlo, signor Mellonie — disse la signora De-Witt. - Vorreste alle volte insegnare a vostra nonna a vendere le ostriche?

Poi, rivolgendosi alle otto o dieci persone presenti, disse loro:

— Seguitemi! Ah! chi giunge ancora?

Erano Elia Rebow ed i suoi contadini, che venivano anch' essi ad assistere alla vendita.

— Siete venuto per aqua? gli domandò la zia: - avevate paura che si toccasse la vostra roba? Siate tranquillo che non vi porteremo via nè la casa, nè i salini.

Mise il suo parapioggia sulla spalla come avrebbe fatto d'un remo e s' inoltrò verso la casa.

Sulla soglia v'era la signora Sharland pallida e tremante.

— Avete il denaro? - domandò la signora De-Witt.

— Ah! signora - esclamò la disgraziata vecchia - prendete pazienza, ve ne prego; almeno per qualche ora, Gloria è andata a cercarlo.

— A cercarlo! - fece la signora De-Witt - come e per qual miracolo spera essa di trovarlo?

— E' andata a chiederlo in imprestito al curato di Mersea.

— Allora non avrà nulla - disse il mercante di bestiami. - Non si può far uscire del denaro da saccocce vuote.

— Entriamo in casa - disse la vecchia De-Witt - e esaminiamo tutto ciò che vi si trova. Ecco un orologio; prendetelo e portatelo sotto all'albero presso alla carretta. Poi prendete questa poltrona.

— E' la mia poltrona - disse la signora Sharland - Non ho altro per sedermi quando ho la febre.

— Prendete questa poltrona - disse la vecchia De-Witt insistendo.

Gli uomini di Rebow tolsero la poltrona.

— V' è anche qui dei buoni piatti. Il servizio è completo?

— No, non ve n'è che sei.

— Sempre meglio di nulla. Portate anche questi. E nella credenza d'angolo che cosa c' è?

— Oh! delle bagatelle.

— Bene, andiamo allora nelle camere da letto e nella stalla.

— Nelle camere da letto è inutile andare - disse Mellonie; - non si possono vendere i letti di due donne.

— Lo potrò se non troverò di che pagarmi con altro - disse la signora De-Witt; - ho dormito, io, molte volte su due tavole.

— Oh! mio Dio! mio Dio! - diceva la vecchia Sharland gemendo. - Come vorrei che Gloria fosse di ritorno! Forse ella ha il denaro.

— Non lusingatevi con quella speranza - disse Rebow. - Adesso non c'è più mezzo d' impedire la vendita. Che farete poi, voi e la vostra Gloria, vorrei saperlo.

— Io spero che ella porti il denaro - fece la vecchia insistendo.

Elia le voltò le spalle ghignando.

— Venite tutti! - gridò la signora De-Witt. - La vendita sta per incominciare.

Gli uomini - non v' era alcuna donna presente all' infuori delle due vecchie - sgombrarono subito la casa ed entrarono, spingendosi, nella stalla.

Cavalli non ve n'erano; non v' era che una sola vacca.

Il sagrestano salì sulla carretta.

— Fermate! Fermate! per l' amor di Dio! - gridò Gloria precipitandosi ansante. - Che cosa fate? Perchè non ci avete avvisate?

— Ah! sì, dovevamo avvisarvi perchè poteste portar via tutto, - disse la signora De-Witt. - Ve l'ho detto che avrei fatto vendere; dovevate pensarci; sono stata anche troppo buona a dirvelo.

Gloria le passò dinanzi ed entrò in casa.

— Di'... di'... - esclamò la madre con ansietà, - hai il denaro?

— No; il curato non ha potuto imprestarmene.

— Senti!... Hanno incominciato la vendita. Che cosa gridano adesso?

— L'orologio, madre... Ah! è orribile!

— Venderanno anche la vacca - disse la vecchia.

— Di certo - fece Gloria.

— Ah! ricominciano... Chi ha comprato l'orologio?

— Non pensarci... poco importa... tanto siamo rovinate.

— Oh! mio Dio! mio Dio! - esclamò la signora Sharland. - È possibile che si debba giungere a questo punto!...Ma è necessario!... Corri, Gloria, corri presto... scucisci la cintura della mia gonnella verde e portamela in fretta.

La fanciulla obbedì.

Allora la vecchia prese il coltello e con mano tremante tagliò la fodera in diversi luoghi. Lucenti monete d'oro caddero sul tavolo.

— Eccone venti, - ella disse sospirando - non ce ne rimangono più che nove. Dàlle a quei birbanti.

— Madre!... Madre!... - esclamò Gloria. - Perchè hai preso in imprestito da Giorgio? Perchè mi hai mandata a...

— Non occuparti di ciò; non volevo toccare quei risparmi ed avevo le mie ragioni. Corri presto; va a pagare,

Gloria si slanciò fuori della porta.

Il sagrestano stava vendendo la vacca.

— Fermate! - gridò la fanciulla. - Ecco il denaro della signora De-Witt... Ecco le venti lire.

— Maledizione! - gridò Elia ruggendo. - Dove lo avete preso?

— Sono i nostri risparmi - rispose Gloria volgendogli la schiena. . . . . .

. . . .

E' il giornale *La Patria del Friuli* che, senza comenti, dà la peregrina notizia.

„Dalla Pineta a destra del Tagliamento, vasto possedimento di Caccia Antonio, è venuta la predizione della fine del mondo! Una gallina ha fatto un uovo, su cui è scolpita in bellissimo carattere, in rilievo, la seguente sentenza „*Finis mundi 2000*". Per quanto si raschi il guscio con ferri taglienti, non è possibile di togliere la più piccola parte di detta scrittura, la qua e è proprio della istessa pasta del guscio medesimo. E' un parto assai fenomenale! Se non si vede, non si crede."

Vorremmo vederlo anche noi!

La „colletta-valanga" per il „Pro Patria." Ci viene fatto presente che delle lettere nella *colletta-valanga* per il *Pro Patria* alcune portano per numero finale il *19* altre il *20* e ci si chiede quale sia il numero esatto che venne stabilito. Rispondiamo che fu fissato il numero 20 e che deve essere stato per errore di trascrizione che in alcune lettere fu notato il N. 19.

Accade poi che nel ritorno avvengano dei ritardi e ciò perchè una persona, per esempio, aspetta che tutte le lettere delle sue due diramazioni giungano fino a lei.

Ciò non è necessario; allorchè a mo' di esempio il N. 16 riceve di ritorno una delle due diramazioni può passarle subito al N. 15 verso un bigliettino che dica:

Consegno	f. 20.—
Più la mia quota personale	„ —.10
Da incassare dal N..... sig. tal dei tali . .	„ 20.—

Con ciò si sollecita alquanto il ritorno.

Del resto se non si vuole andare a cercare il N. 15 si può anche rimettere immediatamente al *Piccolo* o ad un altro giornale l'importo raccolto, sempre però accompagnato da un biglietto nei termini suindicati. La Direzione del giornale provederà poi perchè l'importo passi al N. 1.

Aprimento di concorso. Apprendiamo che il Tribunale provinciale ha aperto il concorso sulla sostanza del pistore Henz, quello la di cui sparizione ha dato tanto da parlare recentemente.

La gita per Capodistria non potè aver luogo ieri perchè l'impresa avendo telegrafato alle 12 e mezzo al comando del *Sartorio*, il dispaccio fu recapitato troppo tardi perchè il piroscafo potesse giungere in tempo a Trieste per l'ora fissata per la gita. La causa dell'incidente si fu che l'impresa ignorava che a Capodistria l' ufficio telegrafico rimane chiuso dalle 12 e mezzo alle 3.

Tentato suicidio di una serva. Ieri di buon mattino, veniva trasportata, mediante vettura, all'ospedale la ragazza di 15 anni Maria Schwabel, da Graz, domestica al servizio della signora Andrée, abitante al terzo piano della casa N. 6 in via di Romagna, perchè aveva tentato di por fine ai propri giorni, ingoiando una soluzione di fosforo. Le venne subito praticato il lavacro dello stomaco, ma lo stato della ragazza sembra sia piuttosto grave. Durante il trasporto, la sofferente non parlava e mostravasi affatto inconsapevole di quanto accadeva intorno a lei.

Intorno a questo tentativo di suicidio un nostro *reporter*, recatosi sopa luogo, attinse le seguenti informazioni:

La Schwabel giunse a Trieste da Graz assieme alla signora Andrée, nell'autunno decorso e vi rimase in servizio; negli ultimi tempi, la ragazza quando usciva di casa, restava molto tempo in istrada e la sua padrona, che pare si accorgesse che la domestica perdeva il tempo a ciarlare con soldati, le diresse perciò ripetuti rimproveri. Mercoledì scorso poi le disse che se avesse continuato così, ella sarebbe stata costretta a licenziarla.

Al mattino seguente, la signora, fiutando in cucina un singolare odore di zolfo, ne chiese alla fantesca il motivo; quella rispose che una scatola di fiammiferi si era rovesciata. Molti zolfanelli, infatti, si trovarono sparsi nella pila in cucina. Sembra però, che la Schwabel avesse ingoiato quella sera stessa una soluzione di zolfanelli, in piccola dose e che non avendo questa prodotto il suo effetto, la ragazza ne prendesse al domani una più abbondante. La serva infatti rimase a letto il venerdì e il sabato. La padrona ritenne dapprima si trattasse di cosa passeggera derivata dalla cena del giovedì, ma nel pomeriggio del sabato, il male peggiorò ed in seguito alle replicate insistenze della signora, la Schwabel confessò di aver ingoiato una soluzione di fiammiferi. Le venne subito somministrato del latte, ma lo stato della ragazza non accennò ad alcun miglioramento, anzi andò aggravandosi durante la notte, ciò che indusse la signora a far chiamare il medico di famiglia dott. Lorenzutti, il quale dalla farmacia Praxmarer accorse tosto sopra luogo, e visto lo stato della ragazza, ordinò che venisse trasportata all' ospedale.

Per i sensali di matrimoni. Sensali di matrimoni, questa è buona notizia per voi.

A Budapest tempo addietro un mediatore di matrimoni è stato multato dalle autorità industriali di 10 fiorini d'ammenda, perchè esercitava questa pretesa sua industria senza licenza.

Avendo il mediatore ricorso al ministro Baross, questi lo assolse colla motivazione che quali agenti non possono considerarsi che quelle persone, le quali si occupano d'affari. Ora non potendo il matrimonio, nè dal lato giuridico, nè morale, considerarsi un affare commerciale, la mediazione di matrimoni non può qualificarsi quale un'industria d'agente, e quindi questa non può andar soggetta neppure ai disposti della legge industriale.

Per l'orologiaio Cavesso ci pervennero f. 15, dal *Club Allegria*, raccolti al giuoco dei birilli.

Alienazione mentale. All' ospedale veniva accompagnato ieri e quivi accolto nelle sale d'osservazione certo Carlo Kersovan, d'anni 33, falegname, il quale ieri, a casa sua, al N. 35 di Santa Maria Maddalena Superiore, colto da alienazione, commetteva eccessi.

Il Kersovan era già stato accolto altra volta nello stesso ripartimento.

Politeama Rossetti. Anche ieri a sera, dinanzi ad un publico molto numeroso, elegantissimo, specialmente nei palchetti ch'erano tutti occupati, la *Linda di Chamounix* ottenne il lieto successo delle sere precedenti.

L'uditorio ammirò ed applaudì particolarmente l'arte squisita della graziosa signora Isabella Svicher, la quale, al secondo atto in ispecie, si rivela non soltanto eletta cantatrice, ma altresì attrice dramatica dotata di fine intelligenza e di espressiva ed efficace intuizione. La scena della pazzia, nella quale la sig.a Svicher cura ogni dettaglio con grande amore, anche nell' attonito imbambolarsi dello sguardo, proprio di chi smarrisce la ragione, produsse, come sempre, molta impressione. Abbiamo veduto più di una signora asciugarsi le lagrime: il che è per la gentile protagonista una prova certo abbastanza lusinghiera per il suo amor proprio d'artista.

Applauditi pure il Frigotti, il Pini-Corsi ed il Cartica.

— Domani avrà luogo la serata d'onore e rappresentazione d'addio della signora Svicher con *La Sonnambula*, protagonista la seratante, la quale eseguirà pure le *variazioni di Pixis*, — la *Palomite*, canzone spagnuola, e da ultimo si produrrà quale concertista di violoncello eseguendo la *Musette* di Offenbach.

— Viene lamentato da varie parti un inconveniente, che si potrebbe anche chiamare una sconvenienza, e che accade ogni sera con grande disturbo delle signore che si trovano nei palchetti. Un cameriere della birraria annessa al Teatro senza nemmeno prendersi il disturbo di picchiare, spalanca la porta del palchetto e offre in vendita della birra! Sono cose che passano benissimo ai veglioni, ma che durante uno spettacolo serio, non sono assolutamente permesse.

Anfiteatro Fenice. Alla rappresentazione di ieri il publico non intervenne molto numeroso, nonpertanto l' esecuzione fu quanto mai accurata.

Applauditissimo il sig. Dimitresco che dovette bissare la cabaletta della *Pira* e festeggiati pure le sig.re Conti-Foroni e Zanchi ed i sig.i Caldani e Tos.

Come ormai in uso, dopo l' ultima ci deve essere l' ultima definitiva e questa avrà luogo martedì con ricco programma. Si darà l'intera opera *Un ballo in maschera* e negli intermezzi la sig.ra Zanchi canterà l' *Ave Maria* di Gounod, la sig.ra Emilia Valeriani (che gentilmente si presta) canterà *Morta* del m.° G. Donizetti; l'orchestra eseguirà la sinfonia dei *Vespri Siciliani* ed il sig. Dimitresco canterà la romanza *Deserto in terra* del *Don Sebastiano* con accompagnamento d' orchestra.

Con un programma così promettente l'impresa spera vedere il teatro affollato.

Non è giornaliero. Quell'operaio a nome Domenico Sponza, di cui venerdì scorso registrammo la caduta toccatagli sul lavoro, ci prega di publicare che non è giornaliero, ma maestro muratore.

Sedia rubata. Da una birraria in via Belvedere venne rubata l'altra notte una sedia del valore di f. 2; il ladro, che è certo Francesco K., facchino, da Krainburg, fu arrestato.

Caro quel ragazzo! Iermattina venne arrestato in Chiadino, il facchino Giuseppe K. d'anni 34, da Gorizia, perchè - povero ragazzo! - si divertiva col nobile giuoco del *sassetto*.

Sempre i casotti. Decisamente i ladri hanno una certa predilezione per i casotti dei portinai; anche ieri mattina alle 5 due ladruncoli furono sorpresi ed arrestati mentre tentavano di aprire, allo evidente scopo di commettere un furto, il casotto del portinaio in via della Pietà N. 2. Essi sono Giovanni B. d' anni 16, garzone macellaio, da Sesana, e Guglielmo B., d'anni 17, marinaio, da Trieste.

Minimae. Vennero arrestati per mancanza di mezzi di sussistenza: Giuseppe M. d'anni 44, da Vipacco, facchino, Antonio S. d'anni 26, agente, dalla Stiria, Giuseppe F. d'anni 18, falegname ed Antonio B. d'anni 39, facchino, da Trieste.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Riso con patate soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di radicchio soldi 3, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1148.

Ogni giorno una. Cretinoschi ha un figliuolo che studia dramatica.

— Come va tuo figlio? - gli chiede Puntolini - fa dei progressi?

— Eh! altro! S'è già fatto fotografare in costume da *Otello*.

Gloria era offesa ed irritata per la condotta della madre; ella trovava che non aveva agito bene verso di lei.

Quando la perdita proveniente dalla negligenza di Abramo era stata scoperta, perchè la signora Sahrland, invece di accettare le venti lire da Giorgio De-Witt, non vi aveva essa riparato col denaro che teneva in serbo?

Gloria stimava quella una condotta disonesta, o, per lo meno, in disaccordo coi suoi sentimenti, che erano onestissimi. Mai e poi mai, potendo pagare, ella avrebbe esposta una figlia o una sorella alle umiliazioni che, per istigazione della madre, ella aveva subito in quei giorni.

— Madre, — ella disse quando si ritrovarono sole — perchè ti sei fatto imprestare il denaro da Giorgio De-Witt mentre ne avevi?

— Non mi sono fatto imprestare, - rispose la vecchia. - Non gli ho domandato nulla io; è lui che ci ha offerto di imprestarcelo.

— E vero, ma tu avresti dovuto rifiutare; avresti dovuto dirgli che non c'era bisogno di fare un debito poichè avevi la somma occorrente.

(*Continua*).

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.
CASINO SCILLER. (Ore 8) Quartetto Heller.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.